

LE CENERI E IL CORONAVIRUS

Due termini ci hanno accompagna in questi *strani* giorni: la quarantena per i malati del Coronavirus e le ceneri per l'inizio della Quaresima. **Quarantena** deriva il suo termine dal numero 40, che era il numero dei giorni di segregazione che dovevano fare le persone che erano affette da malattie per evitarne il contagio. Poi il termine si è esteso a significare un periodo di segregazione obbligatoria per evitare la diffusione della malattia. **Quaresima**, invece, indica il tempo di 40 giorni per giungere alla Pasqua, è un cammino che segue quello di Gesù che si ritirò per 40 giorni nel deserto a pregare e digiunare, un tempo dunque di preparazione di vita cristiana da vivere secondo la Parola di Dio e nella carità fraterna. Papa Francesco nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri, ha impostato la riflessione sul gesto dell'imposizione delle ceneri e sulle parole che l'accompagnano: «**Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai**». Ne riprendo alcuni passaggi come spunto per la nostra riflessione.

Dalla polvere alla vita. «La polvere sul capo ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo. Siamo cioè deboli, fragili, mortali. Siamo polvere nell'universo. Ma siamo **la polvere amata da Dio**. Il Signore ha amato raccogliere la nostra polvere tra le mani e soffiare il suo alito di vita. Così siamo polvere preziosa, destinata a vivere per sempre. Siamo la terra su cui Dio ha riversato il suo cielo, la polvere che contiene i suoi sogni. Siamo la speranza di Dio, il suo tesoro, la sua gloria. La cenere ci ricorda così il percorso della nostra esistenza: **dalla polvere alla vita**. Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia. Eppure spesso, soprattutto nelle difficoltà e nella solitudine, vediamo solo la nostra polvere! Ma il Signore ci incoraggia: il poco che siamo ha un valore infinito ai suoi occhi. Coraggio, siamo nati per essere amati, siamo nati per essere figli di Dio.»

Bello questo richiamo, ricco di grande umanità e di alta spiritualità. Si è vero siamo polvere, ma per opera di Dio siamo meraviglia del creato. Anche di fronte al coronavirus non dobbiamo lasciarci andare a paure esagerate e a isterismi, anche se questo momento ci ha messi con più evidenza davanti alla fragilità della nostra natura umana, basta infatti un virus a farla tremare.

Dalla vita alla polvere. «Una domanda può scenderci dalla testa al cuore: **"Io, per che cosa vivo?"**. Se vivo per le cose del mondo che passano, torno alla polvere, rinnego quello che Dio ha fatto in me. Se vivo solo per portare a casa un po' di soldi e divertirmi, per cercare un po' di prestigio, fare un po' di carriera, vivo di polvere. Se giudico male la vita solo perché non sono tenuto in sufficiente considerazione o non ricevo dagli altri quello che credo di meritare, resto ancora a guardare la polvere. Non siamo al mondo per questo. Valiamo molto di più, viviamo per molto di più: **per realizzare il sogno di Dio, per amare**. La cenere si posa sulle nostre teste perché nei cuori si accenda il fuoco dell'amore. Perché siamo cittadini del cielo e l'amore a Dio e al prossimo è il passaporto per il cielo, è il nostro passaporto. I beni terreni che possediamo non ci serviranno, sono polvere che svanisce, ma l'amore che doniamo – in famiglia, al lavoro, nella Chiesa, nel mondo – ci salverà, resterà per sempre. Guardiamoci dentro, nel cuore: quante volte soffochiamo il fuoco di Dio con la cenere dell'ipocrisia! **L'ipocrisia**: è la sporcizia che Gesù chiede di rimuovere. Infatti, il Signore non dice solo di compiere opere di carità, di pregare e di digiunare, **ma di fare tutto questo senza finzioni**, senza doppiezze, senza ipocrisia.»

Abbiamo bisogno di pulizia dalla polvere che si deposita sul cuore. Cosa fare dunque? Lasciamoci amare da Dio per amare. Lasciamoci rialzare, per camminare verso la meta, la Pasqua. Avremo la gioia di scoprire che Dio ci risuscita dalle nostre ceneri.

Signor, bisogna che se ricuardeni che sen polvera, ma polvera che Ti te a salvat co a to Crose, fa che scuminsien a ciaminà drio de Ti per imparà da Ti a volerse ben tra noialtri e a aiutà chi che l'ha di bisugna e a preà par tuti.

Madonute sante iutene Ti a prepararse benon alla Pasqua in sta santa quaresima.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

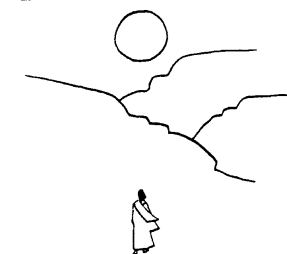
1 marzo 2020

I domenica di Quaresima – A

Anno 16° n. 14

Gli angeli inviati dal Signore per sorreggerci

Gesù risponde alla prima sfida del diavolo giocando al rialzo, offrendo più vita: «Non di solo pane vivrà l'uomo». Il pane dà vita, ma più vita viene dalla bocca di Dio. Dalla sua bocca è venuta la luce, il cosmo, la creazione. Seconda tentazione: Buttati giù dal pinnacolo del tempio, e Dio manderà un volo d'angeli. La risposta di Gesù suona severa: non tentare Dio, non farlo attraverso ciò che sembra il massimo della fiducia in lui, e invece ne è la caricatura, esclusiva ricerca del proprio vantaggio. Il più astuto degli spiriti non si presenta a Gesù come un avversario, ma come un amico che vuole aiutarlo a fare meglio il messia. E invece Gesù non cerca il successo, è contento di uomini ritornati completi, liberi e felici. Nella terza tentazione il diavolo alza la posta: Adorami e ti darò tutto il potere del mondo. Vuoi avere gli uomini dalla tua parte, Gesù? Assicurali tre cose: pane, spettacoli e un leader, e li avrai in pugno. Ma per Gesù ogni potere è idolatria. Lui non cerca uomini da dominare, vuole figli che diventino liberi e amanti. Allora angeli si avvicinarono e lo servivano. Il Signore manda angeli ancora, in ogni casa, a chiunque non voglia accumulare e dominare: sono quelli che sanno inventare una nuova carezza, hanno occhi di luce, e non scappano. Sono quelli che mi sorreggeranno con le loro mani, instancabili e leggere, tutte le volte che inciampò.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it